Venerdì 28 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 232.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE

DEGLI IMPIEGATI CIVILI

A Milano ieri, 27 settembre, venne inaugurato questo Congresso; continuerà oggi, e domani sarà chiuso. Abbiamo dunque un *triduo* solenne di fraterne cortesie, di aspirazioni utili e di speranze leggiadre che ha interrotto la monotonia nella vita della numerosa famiglia di *Monsù Travet*.

Questo Congresso viene dopo quello, di giorni addietro, tenuto dai Segretarii ed altri funzionarii municipali in Siena. E siccome ne fu indetto uno anche pei maestri elementari, e di Congressi tra esercenti arti e mestieri se ne ebbero e se avran parecchi, comprendesi come tutte le classi di cittadini, giovandosi del *diritto di riunione*, tendono a rendere migliori le proprie condizioni materiali e morali.

Riguardo agli *impiegati civili*, l'impulso ad unirsi per invocare provvedimenti che li salvi da certi pericoli, doveva essere vieppiù forte, in quanto chè i loro servigj non sono da tutti equamente apprezzati, e sta sul lor capo la minaccia di peggio.

Noi, in ciò concordi con i più autorevoli organi della Stampa, chiedemmo ognora chè, nel riordinamento delle pubbliche amministrazioni, si mirasse a restringere, per quanto fosse possibile, il numero de' funzionarii; però concedendo ad essi compenso equo, cioè proporzionato alla qualità de' servigj. Or in attesa del risultato della riforma che il Ministero prepara, non è inutile riflettere un po' sugli argomenti in questi giorni discussi dal Congresso di Milano. Que' temi, ed i voti con cui saranno approvati, esprimono che dalla prossima *riforma* gli impiegati civili aspettano che il Governo abbia cura di migliorare la loro sorte.

E non solo il Governo, ma eziandio le grandi Società al cui servizio si trovano migliaja e migliaja di impiegati, dalla sola enunciazione dei temi potranno arguire come pur ad esse sono rivolti quei voti.

Noi riferiamo i temi del Congresso insieme ai nomi dei Relatori, null'altro soggiungendo, perchè già la sola loro enunciazione dà concetto chiaro d'una agitazione per la *conquista del benessere*, agitazione che ormai non si potrà più calmare con promesse vane.

Ecco que' temi:

Organici, ruolo delle cariche, traslochi, promozioni e punizioni (Relatore A. Alamanni). — Condizioni degli Impiegati straordinarii (Rag. Cav. G. B. Manfredini). — Tutela dei diritti degli Impiegati addetti alle Amministrazioni delle Società Anonime e Cooperative (A. Dalla Cola). — Pensione e Previdenza (Ing. Cav. F. Crotti). — Riposo festivo, turno delle vacanze autunnali (C. Contini). — Eguaglianza di tutti gli Impiegati nel trattamento riguardo alla Tassa di Ricchezza Mobile (Rag. E. Gambusera). — Costituzione di una Federazione Nazionale delle Associazioni fra gli impiegati (E. Leonardi). — Iniziativa delle Associazioni per la tutela dei diritti della classe e per migliorarne le sorti morali e materiali — Istituzione di Associazioni congeneri in tutti i centri d'Italia (Professore F. Angiolini).

G.

La Francia vittoriosa sulle Alpi e sul Reno.

Verrà giorno...

Così suonava la minaccia di padre Cristoforo all'Innominato; così suona la minaccia a tedeschi e italiani, pronunciata da un tenente colonnello francese davanti a un generale ed a parecchi ufficiali.

Nella spianata di Leveno si passarono in rivista le truppe francesi che presero parte alle manovre alpine testè finite verso i nostri confini. Ci furono discorsi, massime in onore del 24.o battaglione cacciatori delle Alpi, il quale, creato nel 1854, prese parte alla guerra di Crimea, ed a quella d'Italia nel 1859.

Dopo la sfilata, fu servito a tutti gli ufficiali uno *champagne* d'onore. Il generale Verrier brindò all'esercito e il tenente colonnello Latour d'Affaure gli rispose invitando tutti i presenti a salutare la bandiera dei *chasseurs*. «O piuttosto vi invito — disse — a confonderla con quelle della Francia intera, ed a rivolgere le vostre speranze verso il giorno in cui noi le vedremo *vittoriose sulle Alpi e sul Reno.*»

Dio sperda l'augurio!

Danimarca reale.

La famiglia reale in Danimarca ha celebrato di questi giorni il genetliaco della regina Luisa, entrata nel suo settantottesimo anno d'età. Di tutte le principesse europee la moglie di re Cristiano è quella che possiede la più numerosa discendenza.

Se tutti i suoi figli e nipoti si fossero trovati riuniti intorno a lei, nel giorno anniversario, il corteo ne sarebbe stato addirittura imponente.

La regina Luisa ha avuto sei figli: il principe Cristiano Federico, erede della corona danese, il quale conta otto rampolli; la principessa di Galles che ne ha quattro; il re di Grecia, che ne ha sei; l'imperatrice di Russia, che ne ha cinque; la principessa Thyra duchessa di Cumberland, che ne ha sei; e il principe Valdemaro, che ne ha tre. Totale 38 tra figli e nipoti.

E non figurano nel numero i pronipoti dell'augusta sovrana che non sono pochi.

Un altro discorso di Baccelli.

Ascoli Piceno, 27. Ieri sera ebbe luogo il preannunciato banchetto in onore del ministro Baccelli. Furonvi numerosi brindisi. L'on. Baccelli rispose con un discorso esprimendo l'ammirazione per quanto vide in Ascoli e ricordando i suoi rapporti di amicizia con l'ascolano Costanzo Mazzoni. Il ministro soggiunse: «Un saluto mi è giunto, graditissimo, di chi si onora portare la divisa del soldato italiano. Io sempre predilessi l'esercito, perchè, come sapete, a lui solo sono affidate le sorti della nazione, a lui è dato il difenderci dai nemici esterni quando che sia, e mantenere all'interno le condizioni necessarie alla sua vitalità, la monarchia e gli ordini costituzionali (*applausi prolungati*)»

«Un giorno, 500 giovani soldati nostri morirono a Dogali, salutando la venerata bandiera della patria. Essi mi ricordavano i 300 Fabi. Ebbene, su quel l'olocausto, che fruttò all'Italia nuova stima guerresca presso le nazioni civili e dimostrò come gli italiani anche in terra lontana sappiamo sempre morire col santo nome dell'Italia in bocca; in quel giorno non è tardata la riscossa degli ultimi tempi. Noi abbiamo ufficiali che hanno combattuto e vinto; e nel combattere e vincere dimostrarono ciò che sarà per tornare ad essere questa nazione, se intenderà di proposito anche a migliorare le generazioni venture dal punto di vista militare.

Il ministro dell'istruzione deve cooperare a tale intento, ed io lo tentai efficacemente un giorno che il generale Ferrero, oggi morto, preparò un nuovo progetto di legge che assicurava all'Italia generazioni guerriere e che ora è già stato firmato dal mio collega Mocenni. Noi vogliamo la pace; nessuno più che noi è persuaso che l'Italia ne ha, come ogni altra nazione, bisogno. Tutti vogliamo che la patria nostra sia tra le più possenti, ma prima bisogna esistere, poi esistere bene. Ora, condizione necessaria all'esistenza è per l'Italia l'avere un esercito poderoso e pronto. Ma questo esercito dev'essere l'intera nazione, che sappia come debba difendersi; e se essa non arriverà a comprendere completamente questa estrema necessità della sua vita, tornì schiava. (*Applausi entusiastici*).»

Soggiunse poi che i suoi carissimi amici medici hanno ragione dicendo che non avrebbe dovuto mai lasciare il suo posto nella clinica, ma lo fece in un momento in cui l'Italia era divisa, ed era più facile sentire il proprio nome ripetuto a Parigi o Berlino, che a Napoli o Firenze, in momenti in cui vedeva «che il primato di ognuno di noi doveva venire per ragione riflessa dalla stima che degnavano accordarci gli stranieri (*applausi vivissimi*). Oggi fortunatamente non è più così. Gl'italiani anche nelle scienze, progrediscono bene e sopratutto nelle scienze sperimentali». Il ministro chiuse, vivamente applaudito, con un caldo brindisi ad Ascoli.

A Teramo, dove poi il ministro si recò, si diede in suo onore un altro banchetto. Vi furono parecchi brindisi, fra cui quello del sacerdote professor Pannella alla grandezza dell'Italia, al Re Umberto, a Crispi ed a Baccelli.

Note di un viaggio
NELLA CHINA E NEL GIAPPONE

del compaesano Baldassi Achille.

Vi mando queste «note di viaggio» che i lettori del vostro giornale troveranno molto interessanti oggi, che Giappone e China si azzuffano come due cani arrabbiati; oggi, in cui è d'uopo sapere minutamente come si reggono queste due nazioni orientali: l'una civile, forte, pulita; l'altra: superstiziosa, apatica e sudicia.

Il signor Baldassi dunque scrive nell'*Italia* giornale di S. Francisco in data 28 agosto a. c.:

«Partii da Pekino agli ultimi di ottobre 1891, abbandonando il lungo tratto di navigazione del fiume Hoang-ho ed attraversando a cavallo immense lande fino a Tientsin (bisogna sapere che in tutta la China non v'è che un breve tronco di ferrovia lunga 20 chilom. da Tientsin fino a Taa-Rio). Nella traversata impiegammo cinque giorni, riposando tre o quattro ore per notte nei casolari chinesi usurpanti il nome di alberghi e designati come tappe lungo il viaggio.

Queste baracche o casupole non contrastano affatto con la monotonia della sterile, immensa e silente campagna che col gran cerchio dell'orizzonte le gira intorno. Di bassa costruzione, fatte con scarsità di legno, molta argilla e paglia pesta, col tetto di canne. In mezzo a questi deserti bisognava addattarsi in qualunque maniera, pur di risparmiare il tempo richiesto, onde piantare le tende per me e carovana ed accamparsi in mezzo al deserto per sole poche ore di riposo, durante il quale si era costretti ad accendere un cerchio di fuoco attorno alle tende per evitare l'assalto di qualche bestia feroce abitatrice di quei paraggi ed ove le jene sono numerose.

Non dimenticherò mai una di quelle sere, la più triste, oscura, lugubre e tempestosa, in cui l'acqua cadeva a grossi goccioloni, e quindi impossibile accendere i cerchi di fuoco. In quella sera, chiuso nella mia tenda, steso sul letto e mezzo assopito, stavo per abbandonarmi interamente al sonno, quando uno strepito assordante di voci sconnesse, di grida di terrore, di urli mi fanno repentinamente balzare. Credetti sul momento alla malaugurata visita di una banda di briganti. Intasco il revolver, impugno il winchester e fuori di volo, deciso in caso disperato di vendere a caro prezzo la mia vita. Ma invece un caso differente, uno spettacolo raccapricciante si offrì a' miei occhi. Quattro chinesi colle lanternine da notte, pallidi, tremanti, con gli occhi fuori dell'orbita, sembravano spettri spaventati usciti dalla tomba: la profonda oscurità del deserto rimandava l'eco delle loro grida.

La carovana si componeva di 5 chinesi. Una jena in quella sera aveva assalito un loro compagno, un giovane di 20 anni per nome Li-Zau, e con lui sparì veloce, chi sa dove.

Ispezionammo i dintorni per un paio d'ore; ma nessuna traccia se ne rinvenne. Solo alla mattina seguente a 15 miglia lungo la nostra direzione si trovarono l'ossa di una gamba umana letteralmente e da fresco spolpata. Non c'era dubbio: quella tibia era appartenuta al povero cinese. Ciò lasciò supporre essersi più d'una belva contrastata e divisa la preda. Curiosa e commovente fu la cerimonia funebre, che i chinesi fecero a quell'osso, a quel misero e solo avanzo del compagno di viaggio. Dopo aver miagolosamente urlato, senza però lacrimare; dopo d'aver susurrato mille cose con note stonanti, con acuti ululati, e fatto con le mani dei segni in aria ed in terra, lo seppellirono, vi bruciarono sopra un altare di carta improvvisato con dei vecchi giornali e quindi si riprese mestamente il viaggio.

A mezzo giorno facemmo alt, onde rifocillarci: alla una si riprese il cammino ed a sera inoltrata arrivammo ad uno di questi così detti *alberghi*. Domandai all'oste, un chinesaccio pezzente e sporco, delle stanze per me e per i miei uomini, affinchè ci potessimo riposare alcune ore al riparo dell'aria, che fischiava forte e fredda. Assicuro però che questa fu la prima ed ultima volta ch'io acconsentii d'entrare in quei nidi di sporcizia e che le susseguenti notti preferii accamparmi in mezzo al deserto. L'interno di queste casupole è qualche cosa di *orribilmente ammirabile*; in ogni dove polvere, luridume ed untume. Le stanze da letto sono perfettamente d'accordo con tutto il resto. Sapevo che fra le campagne chinesi non potevo trovar case decenti e stanze arieggiate ad uso europeo. Non m'aspettavo però di trovare in un simile albergo una stonatura tanto disgustosa, una sorpresa tanto nauseabonda e sgradevole. La polvere si accumula su ogni punto: il solerte ragno, lasciato in pace, lavora comodamente la sua tela in tutti gli angoli ed in tutte le direzioni Portacce sconquassate a due battenti, fra i quali da su in giù il mio braccio passava senza stento da una parte all'altra. Qualche finestra sbarrata, con legnetti incrociati e sopravi incollata della carta, che il tempo aveva già logorata ed il vento sbrindellata. Un cubaccio di mattoni con sopra distesavi una stuoia, suppliva al mobile da noi ritenuto tanto indispensabile ed utile, che si chiama letto. Un tavolino logoro, sconquassato, traballante e difficile a conoscere se i difetti erano suoi, oppure del suolo, nudo a onde di mare e bucherellato. Un sedile stretto, incomodo, costruito con un pezzo di asse nè quadra, nè tonda, malamente inchiodato su tre pezzi di palo. Questi erano i mobili.

Non c'era insegna d'un povero specchio, nè un po' d'acqua per lavarsi. Una lucerna di terra cotta con piedestallo della stessa qualità, unto e pieno di antico bitume, manda una fiamma pallida, tremolante ed incerta, esalante un odoraccio di olio rancido da infettare. La notte era scura, il tempo imperversava. Che ci avrebbe giovato a ribellarci? e contro chi? Prenderla filosoficamente come il Fato me la mandava e rassegnarsi era l'unica cosa che si poteva fare. Il giorno dopo dovetti pagare 4 lire per il bell'alloggio.

La mattina partimmo presto. Il desiderio di uscire da quell'abitazione da lupi, era più che giustificato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

II.

Seguito.

— Mio Dio! sclamò ella ad un tratto, rialzati, poichè malgrado la tua colpa, tu hai nelle vene il sangue dei Kakrossy.

E come vergognosa di essersi lasciata un po' commuovere, soggiunse:

— Infine io non voglio la morte di nessuno; resta dunque presso di me se ciò ti conviene, e andiamo a pranzo; questa sera parleremo dei tuoi affari.

Queste parole dette in fretta, con accento rude, dove tuttavia scorgevasi della compassione, aprirono per così dire ad Anna, le porte del cielo. Ella benedì Dio che nella miseria in cui versava, non aveva tuttavia ritirata da lei la sua mano protettrice.

Terminato il pasto, ella si occupò con premura delle cure di casa, affine di ringraziare sua zia coi fatti, meglio che colle parole.

— Sta bene, disse Veronica tornando alle usate sue occupazioni.

E questa volta Anna non udì più la chiave stridere entro la serratura; ella incominciava ad ispirare un po' di fiducia.

La stanza che dapprima erale sembrata la cella di un prigioniero, cangiò improvvisamente d'aspetto; ella prese ad amarla, ad attaccarvisi ad essa a mo' del naufrago alla tavola di salvezza.

Posta oramai al riparo dagli orrori intravvisti in un brutto sogno, ella lasciò che il suo spirito la trasportasse verso un avvenire men brullo, in mezzo a cui ella proponevasi di camminare a fronte china, ma col cuore in alto.

Seduta presso il tendinaggio della finestra, Anna continua a dar corso ai suoi pensieri, mentre fa correr l'ago su di un ricamo...

Poco a poco la stanchezza, le violenti emozioni degli ultimi giorni, le tolsero le forze; ora una specie di tranquillità morale succedendo improvvisa ad un gran turbamento dello spirito, la assopisce così, che il lavoro le cade dalle mani finchè ella s'addormenta in un di quei sonni profondi in cui la gioventù ripara le forze perdute, in seno all'oblio.

III.

S'era fatto notte quando Veronica entrò.

Ella guardò a lungo la nipote che dormiva, chiuse pian piano la porta della camera, e si diè a preparare la cena.

Ella aveva ripreso l'atteggiamento severo di prima, la maschera, sotto la quale, da ben trent'anni ella nascondeva agli altri, credendo nascondere a sè stessa i rimpianti di un'esistenza mancata.

La vista di una creatura giovane, bella, la cui vita omai spezzata trascorrerebbe nella tristezza, le causò una specie di pietà commista ad una gioja egoistica.

La vecchia zitella provò come un piacere amaro di aver chiuso con un lucchetto il suo cuore, di sentirsi secura in mezzo alla sua solitudine. Se la sua esistenza trascorreva in seno ad una fredda tranquillità, ad un silenzio di tomba, gli è ch'ella aveva ben voluto che così fosse.

La presenza di sua nipote veniva dunque a suscitare in mezzo a quella specie di chiostro, un po' di moto, di rumore, di vita; soltanto gli avvenimenti che in seguito potrebbero accadere non cessavano dal turbarla: la sua grande preoccupazione sendo quella di celare a tutti, il segreto che intaccava l'onore dei Kaktrossy.

Allora ella pensò a suo fratello un tempo tanto amato, alla sua isola natale, a tutto quanto insomma, allacciavasi al suo passato.

Anna intanto svegliatasi dal suo sonno, fu bentosto assalita da un gran timore: di aver ciò scontentato la zia, quando questa a lei rivolgendosi e

— Vieni a cena, disse, tu devi aver fame, quantunque alla tua età il dormire valga tutti i cibi del mondo.

Anna potè constatare che la voce, sempre brusca della zia, non aveva però più l'accento secco e duro della prima volta, e s'affrettò ad obbedire scusandosi del suo meglio.

La cena fu di breve durata; la povera giovane soccombeva evidentemente sotto al peso della fatica.

Veronica se ne accorse, e diede il segnale del riposo inginocchiandosi dinanzi l'immagine della Madonna, e recitando ad alta voce, nella lingua del suo paese, la prece della sera.

All'indomani, Anna, si svegliò tutta piena di buona volontà, e col desiderio di sorprendere sua zia ella volle dar mano alle piccole faccende di casa, ma tutto era già posto in ordine da Veronica innanzi alla sua partenza mattutina.

La povera giovane riprese il ricamo interrotto nella vigilia, e il corpo riposato, l'anima raccolta in sè, incominciò a provare una specie di benessere pieno di calma e di speranza, e offrì a Dio i dolori dell'avvenire a prezzo della sua riabilitazione.

La sua mente si concentrava su di una idea fissa: quella di procedere innanzi passo a passo, ma con sicurezza, alla conquista della sua propria stima, ed ella sentiva come un perdono scendere entro il suo cuore: il perdono di suo figlio che la giudicherebbe un giorno, attraverso tutta una esistenza di devozione e di sacrificio.

E fin da ora, Anna ripose nella Provvidenza un'intera e cieca fiducia; gli avvenimenti accaduti, le davano la certezza che Dio sentiva pietà di lei. Gli uomini, sarebbero essi più crudeli?

L'ora della colazione per le operaje aveva suonato da lungo tempo, quando Veronica risalì dal lavoratorio portando una cassa abbastanza voluminosa.

— Anna, ascoltami, disse essa, — io vedo che tu hai volontà di far bene, e poi potremo intenderci. Ho partecipato alla signorina Dompierre la tua intenzione di stabilirti presso di me; ma ricordati: tu sei vedova! Eccoti, proseguì, estraendo dalla cassa degli abiti di lutto ed un cappello coperto da un lungo velo *crêpe*, eccoti le vesti che tu devi portare. Per salvare l'onore del nostro nome io ho mentito, ed è la prima volta nella mia vita. Me lo perdonerà il Signore? Su, vestiti, poichè madamigella potrebbe da un momento all'altro salir qui sopra e sorprenderci.

Anna obbedì, provando come un brivido di morte indossando quelle vesti da lutto; altre lagrime caddero dai suoi occhi, mentre si volse da un'altra parte perchè la zia non le vedesse scendere.

(Continua).

Passammo, come di solito, l'immensità della landa priva del più umile sentiero, ora attraversando larghe praterie, ora montando qualche altura, ora scendendo nel letto asciutto di qualche torrente, ora affondandosi mezzo metro nella fina sabbia. Così premendo ogni giorno terreni or polverosi, or ghiaiosi, ora aridi, or verdeggianti, arrivammo nel quinto giorno d'una vita più o meno uguale ad una strada maestra; e prima di notte scorgemmo da lungi qualche abituro da cristiano. Era Tientsin, ove giungemmo alle ore cinque.

Tientsin è una città ricca di commercio, metà europea; poichè vi campano molte migliaia di europei, quasi tutti inglesi. Mi vi fermai un giorno solo; e quindi proseguii per Tan-hu, poi per Taa ku, dove m'imbarcai su un piroscafo giapponese in partenza. Lo stesso giorno feci rotta per Che-foo, porto chinese, caratteristica posizione. Infine proseguii per Chemul pò e Fusan (Korea). Passai lo stretto, che porta lo stesso nome e nel quale fummo per due giorni con la morte alla gola. Ma dopo tutto, di questo pericolo e di queste fatiche mi doveva ricompensare ad esuberanza la bella terra del Giappone.

Visitai Shimonosaki, Nagasaki, Kobe, la bella Yokohama e la grande ed ammirabile Tokio, la capitale.

—

Oh quanto è mai bello il Giappone!

Lunghissima, quanto interessantissima sarebbe la descrizione di questa immensa isola incantevole, di questo bel cielo, di questo popolo cortese, benigno, affabile, intelligente, rispettoso, pulito fino all'eccesso, buono, onesto, appassionato amante del progresso, del commercio, attivo, laborioso e probo.

Quando il 12 marzo 1890 ebbi a Venezia l'onore di sedermi ad una rispettabilissima mensa, ove discorrendo dell'estremo Oriente un *Monsieur* diceve con enfasi essere esso un Eden ed i suoi abitanti bravissima gente; non avrebbe avuto torto se non avesse confuso il Giappone con la China; i quali, sebbene popoli geograficamente vicini, sono però d'un elemento affatto dissimile. Il Giapponese è pieno d'amor proprio e può star al paro di qualunque europeo, perchè intelligente, istruito e dotato d'ogni buona volontà.

Il governo del Mikado ha mirato anzitutto all'istruzione del suo popolo, fondando ogni sorta di scuole, come tutte le nazioni civili del mondo: ed è veramente sorprendente il vedere quale progresso abbia fatto il Giappone nei suoi pochi porti aperti, solo dal 1859, all'europeo progresso. Ed ora anche colà, come dapertutto il mondo civile, si ammira l'opera perfetta dello scultore, del pittore e dell'architetto Giapponese. Si discutono le cause da eccellenti avvocati, si ha un buon esercito regolare, non differentemente armato, nè meno agguerrito ed istrutto di quello d'ogni nazione europea. Anche i giapponesi hanno un parlamento: ed io ebbi l'onore e la soddisfazione d'assistere alla prima apertura, che si celebrò con gran pompa il giorno 26 novembre 1890. Vidi passare a pochi passi da me tutta la famiglia imperiale in una gran fila di carrozze tirate ognuna da 6 cavalli; gli ornamenti dei quali, come le carrozze, erano tempestati di una bizzarra ed artistica profusione di arabeschi d'oro e pietre preziose.

La forma delle carrozze era artisticamente meravigliosa; i cavalli procedevano a passo lento, e l'imperatore salutava di continuo la popolazione contenta, entusiasta e colle teste scoperte in atto di rispetto. Ed io in mezzo di quella folla, tutta sussultante di gioia, commosso, mi sentii correr un fremito per le vene, ma un fremito di buon augurio e d'amore per quel popolo bravo, amante della libertà, della giustizia e del progresso.

In China niuna di queste cose si vede. In China hanno un esercito; ma nessuno è obbligato a fare il soldato: l'armata si assolda all'occorrenza, poi si congeda. L'elemento chinese, che pensa solo a vivere, non va di certo ad impugnar l'arma per iscacciare il nemico. Quando questo fosse vincitore, il chinese sarebbe indifferente stare coll'uno o coll'altro: ed in questo caso avviene che chi impugna l'armi in difesa della patria non sono che straccioni disperati, privi d'istruzione e pieni di viltà.

La China è molto indietro. Il chinese non è punto considerato; egli è, direi quasi, rigettato e odiato per il suo animo corrotto, per la sua mancanza di amor proprio. Nelle Indie, nel Giappone, nella Russia e nell'America, dove il chinese emigra, esso non è che malvisto e cacciato a vivere in quartieri appositi e divisi; nei quali poi regna tutto ciò che havvi di più basso, di più inumano e di più ributtante: vi domina la morale peggiore, tutta la più fangosa viltà d'un animo brutale.

L'America nel 1879 dovette proibire l'immigrazione chinese, che durava da parecchi anni. S'accorse per tempo che il letame del celeste impero infettava le sue contrade.

Anticamente, da quanto si rileva dalla storia, la China impartì scienze a tutti i popoli, si dice che fu grande quanto la Grecia; e come questa vanta il suo Socrate, la China vanta il sapiente Confucio.

Ma della China antica non esiste più traccia; sembra anzi sia caduta per non mai rialzarsi. I Mandarini che una volta erano i padri del popolo, oggi non sono che tanti sparvieri; non conoscono che la preda e la truffa. Questi cani grossi, chiusi durante l'inverno in pesanti pelliccie, ladri e spogliatori del popolo, non si degnano di rivolgere uno sguardo al povero pezzente, nudo, tremante di freddo e perseguitato dalla fame e dalla disperazione, il quale osa sbarrar loro la via allungando la scarna mano. Cercano diventare Mandarini soltanto per arricchirsi illecitamente; ed allora, avidi di denaro e sazi di piacere, non sono più capaci di pensare ai bisogni della Società, non sono più atti a far l'ufficio di sentinelle per provvedere ed impedire, prevenire, o stornare i pericoli, dai quali può essere minacciato l'impero ».

Qui il simpatico nostro compaesano finisce; ed io per conchiudere domando: Se fra i due popoli belligeranti vi esiste un sì enorme divario di credenze e di istituzioni, a quale dei due arriderà la vittoria? Io tengo per la civiltà, a costo di sbagliare.

S. Giorgio di Nogaro, 23 settembre 1894.

Saul

Schizzo di costumi americani.

Una vendita all'asta, unica forse nel suo genere, ha avuto luogo qualche settimana fa nell'antico territorio degli indiani Cherokees (N.A), convertiti da poco alla civiltà, e oggi, naturalmente più barbari di prima.

William Cardweel è un colono del luogo; egli trovandosi al verde, tant'è vero che tutto il mondo ha la sua primavera, fece annunziare per le stampe che avrebbe venduto all'asta pubblica la propria moglie. *Urrah*, pel miglior offerente!

La vendita infatti ebbe luogo sul serio: molti furono i concorrenti, poichè è da sapere che miss Cardwell è una donnina giovane e vezzosa.

L'asta così fu delle più animate, con visibile allegrezza della signora moglie, che fu aggiudicata a John Jasley, un eccellente vedovo, per la somma di cento sterline, più un cavallo, un somaro e un lotto di mobili.

Jasley sonsegnò a Cardweel, su due anzi su quattro piedi, gli animali pattuiti e l'aurco gruzzolo.

Subito dopo partì alla volta del Texas conducendo seco la moglie posticcia.

Contenti tutti e tre, non c'è da obbiettar nulla.

Il fallimento di un suicida.

Dal Tribunale di Ferrara fu dichiarato il fallimento di Cavalieri Gioachino, mercerie, cartoleria e manifatture in Cento. Attivo, lire 11,300; passivo lire 40 664.67.

Il Cavalieri, di buona ed onesta famiglia, visse sempre da ottimo padre e integro cittadino, nè mai ombra di dubbio cadde sulla di lui onorabilità. Disgraziate circostanze lo ridussero in tristi condizioni economiche e, disperando di riuscire a dar corso ai suoi impegni, di fronte all'onta del fallimento, si suicidò, buttandosi nel Po. La sua disgraziata famiglia si compone della vedova, di un figlio maggiorenne e di 7 minorenni.

Statue di carta.

E' l'ultima novità che ci viene dall'America; l'invenzione è dovuta al signor Honk di Pittsburg, il quale adopera la stessa carta indurita che serve già a fabbricare le ruote dei vagoni.

Le statue avranno, a quanto pare, una durata sufficiente, data sopratutto l'immortalità relativa delle memorie che dovranno perpetuare.

La carcassa di questi monumenti *fin de siécle* è formata di fili di ferro intrecciati. Questi sono ricoperti di cordicelle strette imbevute di colla; sopra si mette a strati la pasta di carta.

La gamba del milionario.

Un processo interessante si dibatte attualmente a Brooklin. Il dott. Hawtborn ha amputato al milionario Bridges la gamba destra. Per farsi *réclame* il medico ha collocato in spirito la gamba e l'ha esposta nella sua sala d'aspetto con la iscrizione: « Questa gamba appartenne al sig. Dasy Bridges; il 14 agosto 1894 io la amputai felicemente. » Il sig. Bridges non vuole che la sua gamba serva a scopo di *réclame* e siccome il medico si rifiuta di toglierla dalla sala il sig. Bridges ha accusato il dott. Hawtborn di furto della gamba. Vedremo come andrà a finire.

Un telegramma da Belgrado smentisce che con la partenza dell'incaricato di affari italiano sia scoppiato un conflitto serbo-italiano. Alla Serbia venne notificata ufficialmente la nomina del duca d'Avarna al posto di ministro italiano a Belgrado.

Il ministro serbo degli esteri è intenzionato di pubblicare in breve una relazione ufficiosa intorno alla vertenza sorta fra lui ed il conte Ranuzzi.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

La Compagnia Gallina — *26 settembre.* — Quantunque al momento della rappresentazione si scatenasse un tempo rale violento accompagnato anche dalla grandine, pure un pubblico scelto e numeroso assisteva alla prima recita della Compagnia diretta dal Cav. Giacinto Gallina colla *Zente refada* dello stesso, e lo scherzo dell'Ottolenghi *ancora in Pretura.* I bravi artisti vennero accolti con entusiasmo, specialmente F. Benini. Furono applauditi e festeggiati con vere ovazioni e chiamate al loro indirizzo ed a quello dell'illustre commediografo, quanto grande altrettanto modesto. Quel giojello d'arte, che è *Zente refade*, venne gustato dal pubblico che lo dimostrava chiaramente.

Piacque anche lo scherzo dell'Ottolenghi. Stante l'ora tarda mando questo rapido cenno riservandomi una più dettagliata relazione come si meritano la Compagnia e il valente autore.

Giovedì avremo *Serenissima* e quindi *La base de tutto* e *Fora del mondo.*

Non si lasci scappare l'occasione, giacchè non è facile avere una Compagnia così distinta ed udire tali capolavori — cosa invidiataci dai centri maggiori.

Ringraziamo la Presidenza e la Compagnia dell'onore e del piacere procuratici.

Anche l'orchestra diretta da G. B. Bellina venne applaudita.

Singolare avventura. *27 settembre.* — L'altro giorno, la signora Adele Liani moglie di questo illustrissimo signor Pretore, assieme al suo figliuolo Annibale impiegato presso la Corte di Appello di Venezia recavasi in Togliano a visitarvi la famiglia Braidotti. Quivi fermaronsi un paio d'ore; poi, da Togliano, si recarono per diporto a Faedis, e da Faedis di nuovo a Togliano in casa Braidotti. Messo il cavallo in istalla tutti se ne andarono tranquillamente a cena. Quando venne l'ora della partenza, vanno per far attaccare il cavallo... ma più il cavallo non v'era! Rubato? Fuggito?... Cerca, interroga, si apprende che il cavallo, rotta la fune, sciolto e di buon trotto si era diretto a Cividale lasciando in asso la signora, il di lei figlio e la vettura presa a nolo dal signor Giuseppe Zanutta.

Per fortuna, mentre si temevano disgrazie, nulla era accaduto per via: e quando la signora Liani — mediante il cavallo della signora Braidotti — potè rientrare in Cividale, ritrovò il fuggito bucefalo guidato a mano da tal Luigi Foletig il quale andava in cerca di trovare il padrone dell'impaziente bestia. Per fortuna che questa era incappata in un galantuomo!

Da San Daniele.

Ringraziamenti pel Festival. — *27 settembre.* — L'egregio mio collega M. D. ed il Dott. E. vi hanno dato, i giorni scorsi, un'esatta e coscienziosa relazione della nostra festa del giorno 23 corr.: io posso quindi dispensarmi dal farvela un'altra volta; tanto non avrei nulla di nuovo a dirvi.

D'incarico però, del Comitato intiero io devo compiere al grato dovere di ringraziare pubblicamente il sig. Ferrari, Presidente della Società ciclista «Friuli» di Udine e tutti gli egregi componenti di essa per la squisita cortesia di aver voluto accettare la direzione delle corse velocipedistiche; il Veloce Club di Cividale, che vi concorse in modo così gentilmente spontaneo e brillante, nonchè tutti gli altri signori velocipedisti, che cooperarono al buon esito delle corse, parte più attraente e simpatica degli spettacoli.

Un grazie di cuore è dovuto ai signori esercenti ed alle stimabili famiglie del paese per i generosi doni delle squisite pietanze; alla distinta Banda cittadina, che come sempre, concorse a rallegrare la festa, mettendosi a disposizione del Comitato; alla Stampa Udinese, che disinteressatamente procurò la più larga pubblicità agli avvisi e corrispondenze communicatele; all'onorevole Direzione della Tramvia pel modo cortese con cui coadiuvò i preparativi e la riuscita degli spettacoli, a tutti insomma quelli che prestarono l'opera loro al miglior esito del Festival.

Prima di finire questa mia corrispondenza permettomi di segnalare qui l'opera indefessa dell'infaticabile presidente signor Francesco Pellarini, a cui spetta il merito d'aver ideata ed ordinata «la regalia delle pietanze» e che fu l'anima della festa; del signor Benedetto Gentili, che coll'opera propria, con nolo gratuito di non poche cose occorrenti, col fornire i cavalli ed altro occorrenti per disporre la pista, risparmiò non poche spese al Comitato, i cui componenti tutti si occuparono con alacrità e con zelo al miglior esito dei festeggiamenti.

L'acquedotto. Sabato prossimo avrà luogo l'incanto pei lavori del nostro acquedotto. Ci approssimiamo quindi al principio della fine di questo sospirato lavoro. All'onorevole nostro Sindaco, che volle, fortemente volle l'esecuzione di quest'opera tanto necessaria al paese, i Sandanielesi debbono la loro sentita gratitudine. L'egregio Dott. Rainis ha associato così il suo nome al compimento di un lavoro, che l'igiene ed il decoro del paese da lungo tempo reclamavano come imperiosa necessità.

Fo' voti perchè la costruzione di esso venga principiata tra breve e che il prossimo giugno se ne possa fare l'inaugurazione.

Campo di tiro al bersaglio Procedono con tutta alacrità anche i lavori per l'ampiamento del nostro campo di tiro al bersaglio. Benone! *Apio.*

Da Tarcento.

Il corrispondente straordinario della *Gazzetta di Venezia* le scrive:

Anche Sammardenchia, come Coja, come Billerio, come Sedilis al pari di tanti altri paeselli che si arrampicano sui monti che fanno sfondo a Tarcento, era non ha guari abitato da slavi. Ora la lingua e la tradizione, rimasti retaggio esclusivo dei più vecchi, gradatamente vanno scomparendo. Non che dell'Italia, Stato, essi possano farsi una idea nè molto esatta nè molto soddisfacente. Dell'ente Governo essi conoscono soltanto l'agente delle imposte, quello che esige le prediali sui campi; e quanto a scuole, vuoi per le distanze, vuoi per la difficoltà delle comunicazioni assai difficili, specie nella stagione cattiva, esse danno una media di frequentazione assai desolante.

La ragione della scomparsa della favella slava va dunque cercata nella rudimentalità di codesta lingua, a mala pena corrispondente ai bisogni ed alle relazioni ogni giorno maggiormente sviluppantisi, ed in un certo orgoglio progressivo nei Friulani di sentirsi e di proclamarsi figliuoli d'Italia; essi colgono ogni occasione per dimostrarlo, codesto orgoglio, e van facendo sforzi lodevoli per parlare in italiano discreto, anche se si intrattengono con persone che del dialetto loro hanno sufficiente conoscenza.

—

Nel 1857 don Luigi Fadini ufficiava la Santa Messa nella Chiesuola di Villanova, alpestre paesello in quel di Vedronza; nella grande solitudine montana, dove le vette rocciose delle prealpi si innalzano a misteriosi conciliaboli col cielo, una profonda malinconia assalse il sacerdote. Una mestizia vaga e sconfinata come l'immensità dello spazio circostante opprimeva l'animo di lui giovine robusto.

Egli, nato per la vita attiva, si adattava male alla quasi inoperosità del suo romitaggio, scarsamente allegrato dalla conversazione di pochi, dispersi, rozzi contadini.

Egli sentiva in sè il grido indomito ed insoddisfatto di un'indole e di un'anima creatrici, assetate di lavoro Allora la mente di lui errò pei campi dell'attività umana e posò in quella meravigliosa attitudine che, pregio di pochi eletti, infonde vita a ciò che è materiale ed anima il bruto.

In breve il prete di Villanova, privo di soccorsi dello studio, mancante di quegli aiuti che gli istrumenti concedono alla mano dell'uomo, divenne orologiaio. Quali orologi! Due gran torri si scuotono al giungere dell'ora e dai misteriosi meccanismi prorompe il suono delle campane; i tasti mossi dalla corrente elettrica emettono una soave e melanconica ode pastorale; il cuco garrulo segna i palpiti del tempo che passa e non torna più. Don Luigi ha fatto tutto da sè; la soneria, le pile, i galvanometri, il torno che foggia i pezzi metallici, la tastiera sonora; gli ordigni inventati e fabbricati da lui, come ad esempio, una mitragliatrice a ripetizione, i modelli delle parti fuse costruiti così abilmente che la forma in gesso non si spacca mai, destarono più di una volta l'ammirazione poco scrupolosa di qualche industriale.

Non importa. Don Luigi Fadini è in buona compagnia; i suoi orologi, le sue macchine non lo abbandonano e lo confortano col ricordo di esistenza attiva, inspirata sempre al motto alpestre *excelsior!* Attorno alla vetta delle sue torri sonore girano figure di Santi, ed il sole che si addormenta dietro i poggi di Coja manda un lungo saluto alla cameretta dell'industre sacerdote, la cui anima è tanto grande da infondere spirito al legno ed al ferro. Un fluido simpatico ne avvolge ed in quella strana comunità di uomini e di cose noi sentiamo vagare d'intorno l'eco di una parola: Amore. L'amore dell'Evangelio!

Da Moggio Udinese.

Partenza di un notajo. — *26 settembre.* — (*Alcuni amici*). — Ierl'altro il notaio signor Francesco Dr Nascimbeni lasciava Moggio per recarsi alla sua nuova residenza, a Cividale.

La sua partenza fu sentita con dispiacere da quasi tutto il paese che per ben dodici anni potè provare la bontà e gentilezza d'animo dell'egregio uomo, ed apprezzare ed ammirare la sua specchiata onestà e scrupolosa esattezza nel ministero della professione. Ed egli pure, crediamo, con rammarico abbandonò Moggio; ma sante e delicate cure famigliari lo richiamavano altrove. A lui pertanto i più sinceri augurii, di lui noi serberemo grata ricordanza.

Da Mortegliano.

Crisi municipale. — *27 settembre.* — *Domenica è convocato il nostro Consiglio comunale per udire comunicazione della rinuncia di tre assessori; i signori Bianchi, Tamburlini e Zanutta.*

Come sapete, anche il Sindaco signor Giuseppe Pinzani ha presentato la sua rinuncia, da ben tre mesi; ma ignorasi a tutt'oggi come quella rinuncia sia stata accolta. Forse, la pratica relativa sarà andata smarrita nel labirinto burocratico.

Da Spilimbergo.

Promozione meritata. *Allo Egregio Sig. Luigi Puppi, di qui, capitano nel 42 fanteria in posizione ausiliaria, venne di questi giorni dietro sua domanda concesso lo stato di riposo col grado di Maggiore e col titolo di Cav. della Corona d'Italia.*

Ecco un altro friulano che ha fatto onore al nostro paese.

Ragazzo ladro. Venne iniziato procedimento contro il quindicenne Carlo Cudella il quale è accusato di avere, in più riprese, rubato ai prozii Giacomo e Francesco Cudella lire 24,60 ed un orologio del valore di quindici lire.

—

Da Gorizia.

La compagnia Duse. Quella di Eleonora Duse? Troppo lusso; per ora avremo degli altri Duse, e speriamo che abbiano con lei almeno una cert'aria di famiglia.

Il repertorio, se manterrà quello che promette, alletterà certo. Vi sono in vista delle novità stuzzicanti, di Tolstoi, di Rovetta e di altri ancora. Noi, se vorremo far acquistare al nostro teatro la sua antica buona fama nella drammatica, il meglio che potremo fare sarà di frequentarlo.

La prima rappresentazione si darà sabato sera 29 corrente.

Decesso. Impressionò generalmente la morte del signor Giuseppe Bramo, di anni 64, per infiammazione polmonare, dopo soli quattro giorni di malattia. Il defunto copriva da molti anni la carica di consigliere comunale ove fu utile forza nel comitato tecnico.

Alla famiglia, e specialmente al figlio dott. Giuseppe, sentite condoglianze.

Lapidi slovene. Nella facciata della prima piattaforma, prospettante la piazzetta della Chiesa del Santuario di Monte Santo, furono incastrate due tabelle di pietra bianca, accennanti a visite fatte colà da due associazioni slovene. Questo fatto viene censurato, perchè apertamente dimostrativo in senso *sloveno*, e quindi una provocazione per italiani e tedeschi che visitarono in tanta folla quel Santuario.

A Podestà di Terzo venne eletto con voti unanimi il signor Antonio Milocca.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 28 Ore 8 ant. Termometro 15.-
Min. Ap. notte 10.2 Barometro 750.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione Staz.

27 Settembre 1894

IERI: Vario con pioggia
Temperatura Massima 20.6 Minima 12.-
Media 15.756 Acqua caduta m/m 7.5
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Settembre 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 52	leva ore	4.10
Passa almeridiano	11.57.22	tramonta	17.21
Tramonta . . .	17.39	età . . giorni	29
Fenomeni			

Col primo di ottobre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

In questo periodo, cioè nel quarto trimestre del 1894, saranno svolti argomenti assai interessanti per la vita pubblica del Paese.

Ai Soci provinciali

cui ogni giorno il fattorino della Posta, ovvero il messo del Comune, reca la PATRIA DEL FRIULI, indirizziamo la preghiera di saldare i loro conti con la nostra Amministrazione.

Istruzione Pubblica.

Il prof. Gazzani fu confermato reggente al liceo di Udine.

A Dominez e a Della Torre, professori reggenti nel Ginnasio di Cividale fu confermato lo stipendio di duemila lire.

Ai professori reggenti Revere e Zanoa del Ginnasio di Cividale, è stato confermato lo stipendio di 1800 lire.

I libri di testo.

Non avendo la Commissione incaricata di esaminare i libri di testo ultimato l'esame dei libri di lettura il ministero dispose che frattanto si adottino quelli inseriti l'anno scorso nel calendario scolastico di ciascuna provincia. Degli altri libri, sillabari, abbachi, aritmetiche, storie e geografie, la commissione ha compilato un elenco e lo ha trasmesso ai provveditori agli studi onde curino che nelle scuole si faccia uso solo dei libri indicativi.

Pel vomiti delle gravide giova la Nocera.

La risposta ad un quesito.

Riproducemmo ieri il quesito fattoci da un consigliere comunale su chi dovesse reggere per adesso le sorti del Comune, poichè fu preso atto delle dimissioni presentate dall' onorevole Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo e dagli assessori.

A noi pareva, e lo dicemmo a chi ci moveva il quesito, che per consuetudine invalsa in tutte le amministrazioni, dovessero i dimissionari restare al loro posto pel disbrigo degli affari ordinari fino a che la nuova giunta fosse realmente composta. Non insistemmo, perchè ci si oppose che la legge stabiliva tassativamente dovesse — una volta accettate le dimissioni della Giunta vecchia — subentrare nel reggere il Comune il consigliere anziano fino all' insediamento della nuova Giunta.

Ora, la legge, se qualche cosa stabilisce, stabilisce proprio quello che fu consacrato dalla consuetudine e dal buon senso. Difatti, l' articolo 231 dice che tutti gli assessori restano in carica finchè non sieno surrogati da altri; e non lo possono essere, finchè questi *altri* non abbiano accettato.

Dal resto, nel caso pratico non c'è da fare quistioni di sorta, perchè il dimissionario Sindaco Morpurgo è anche consigliere anziano — avendo, nelle elezioni del 1889, riportati 1181 voti. Che se nella seduta del Consiglio, dopo che si prese atto delle dimissioni della Giunta, egli cedette la Presidenza, lo fece per delicato riguardo verso il Consiglio medesimo.

Una ecatombe
di aspiranti al Segretariato comunale.

Dei trentadue candidati che si presentarono nei giorni 24 settembre alle prove scritte, riportarono nella votazione degli elaborati, i due terzi dei punti prescritti per conseguire l' idoneità e quindi furono ammessi all' esame orale, soltanto i signori:

1. D' Adda Addo di Pietro.
2. Dorlì (o Durlì) Pietro Pio di Pietro.
3. Fabris Francesco di Nicolò.
4. Marchetti Luigi di Francesco
5. Padrin Eugenio di Luigi.

Le prove orali ebbero luogo oggi, alle dieci.

—

Come vedesi, è una vera ecatombe: vennero ammessi agli esami orali soltanto nella proporzione del 16 per cento circa!

Il rigore spiegato in questa circostanza dalla commissione esaminatrice deve essere stato straordinario, veramente. Ci si dice che una circolare Crispi, pervenuta nel giorno degli esami, abbia raccomandato di usare molta severità nei giudizi. Certo è che mai si verificarono così numerose *cadute*. Ed anche clamorose, poichè caddero studenti di università, di liceo; giovani che avevano studiato sul serio.

Durante gli esami fu esercitata una rigorosa sorveglianza, ad opera di guardie di P. S.

I *caduti*, vedendosi in così *bel numero*, intendono presentare domanda per ottenere una sessione straordinaria d'esami. Alcuni, poi, vorrebbero chiedere che i temi sieno inoltrati al Ministero per un esame definitivo, non rassegnandosi a credere di aver meritata la caduta — per la coscienza secura di avere studiato e appreso quanto pur gli era necessario.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 108 90.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 sett. al 1 ott. per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 108 90.

Congresso magistrale veneto.

Il II.o Congresso magistrale veneto che doveva tenersi a Udine il giorno 30 corr. — per ragioni d' opportunità — venne rimandato ad altra epoca.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

di *Battistella Gio. Maria*

Marussig Pietro L. 1, Dal Torso nob. Enrico ed Antonio 2, Camavitto Daniele 1, Pittana e Springolo 1, Della Vedova Giuseppe 1, Tellini famiglia 1, Peressini famiglia 1, Bardusco *M.* 1, Mantovani Giovanni 1.

di *Voltolin Guido*

Camavitto Daniele L. 1, De Poli sorelle 2.

di *Zampieri Luigi*

De Candido Domenico L. 1

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Corso delle monete

Fiorini	221.—	Marchi	134 50
Napoleoni	21.75	Sterline	27 25

Lezioni di pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale — nonchè di lingua Tedesca ed Italiana — **Pietro De Carina** — Recapito al Caffè Nave.

Istruzioni soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed ai varii intenti degli allievi.

Udinese che si fa onore.

Abbiamo sott' occhio la *Gazzetta di Saluzzo*, nella quale si narrano diffusamente le feste fatte ad un nostro concittadino, al cav. Sante Nodari maggiore di finanza ed Ispettore del Circolo di Saluzzo, nominato comandante del deposito allievi guardie a Verona.

Domenica, 23, al nostro concittadino una eletta di Saluzzesi offerì un pranzo d' addio. Il cav. Sante Nodari sedeva fra l' illustre colonnello conte Priuli, altro udinese che onora la sua città, e il maggiore cav. Pozzo.

Fu una vera commovente dimostrazione di stima e di affetto. Molti i brindisi. Notiamo quello del conte Priuli, che la Gazzetta di Saluzzo così riassume:

« Il colonnello conte Giulio Priuli, ricordando le memorie di famiglia del cav. Nodari, strappa le lacrime da tutti i presenti; e si piange. Nel 1848 anche la Venezia si solleva. Si corre a difendere la patria, ei dice, e ad Osoppo s' inalbera la bandiera tricolore. Chi inalbera quel glorioso vessillo? Il capitano Nodari, il padre di quest' amico, a cui noi oggi diamo un affettuoso addio. Ma chi sostiene entro quel forte l' onore d' Italia non può rientrare in casa; e ben otto mesi sta ivi rinchiuso. Una donna, un' eroica raggiunge il marito, portando fra le braccia un infante.

Chi è, o Signori, quella donna? E' la moglie del capitano Nodari Chi è quell' infante che stringe al seno quella, come la chiamò Cairoli, rediviva Cornelia? E' questo caro amico.. E, rompendo in pianto, che tronca la parola sul labbro, il prode colonnello pone la sua mano sul capo al Nodari; questi si alza; si abbracciano ambedue; e in mezzo alla commozione generale, erompe un lungo e prolungato applauso.

L' eletta adunanza, prima di sciogliersi, conoscendo che la madre del cav. Sante Nodari era una insigne patriota, angelo di carità nell' assistere i feriti sui campi di battaglia nella memorabile difesa del forte di Osoppo nel 1848 contro l' Austria, indomabile lionessa di amor patrio, decorata delle medaglie che ricordano le nazionali battaglie ed il suo eroismo, con delicato pensiero spediva seduta stante il seguente telegramma alla donna veneranda:

« *Rosa Nodari — Piazza Garibaldi Udine.*

« Eletta cittadinanza Saluzzese, dando « addio vostro figlio destinato Verona, « alla *Cornelia Udinese* invia saluti af- « fettuosi, felicitazioni, voti. »

Con telegramma così rispondeva l' eroica donna:

« *Comitato banchetto d' addio partenza ecc.*

Saluzzo.

« Commossa ringrazia Comitato, gen- « tile cittadinanza Saluzzese, concam- « biando saluti affettuosi, sincere feli- « citazioni. »

« *Rosa Nodari.* »

Da Venezia.

Udinese arrestato per truffa,

27 settembre. Antonio Siega, negoziante di armi da taglio a S. Cassiano, è un cliente della ditta Giovanni Bet di Torino, fabbricante di quegli articoli.

Alle 11 ant. del 20 corr. gli si presentò un individuo, che, qualificandosi per Giacomo Donati di Udine, agente viaggiatore della ditta Bet persuase, dopo molti discorsi, il Siega a dare una commissione di tre dozzine di rasoi nuovo modello, sei forbici per vigna, tre coltelli, dodici bilancie a tiro e sei pezzi di pasta.

Preso nota della commissione, il Donati ricordò al Siega che al 30 settembre gli scadeva una cambiale di 86 lire, e il Siega assicurava che alla scadenza sarebbe stata estinta.

Il Donati quindi si allontanò, dicendo che andava all'Arsenale per esigere un credito da certo Moras di Treviso.

Verso le tre pom., ritornò dal Siega, e disse che non lo avevano lasciato entrare nello stabilimento. Se ne mostrava dispiacentissimo, perchè avendo accompagnata sua moglie ad Udine, a rinfrancarsi nella salute, pregiudicata dall' aria di Torino, si trovava sprovvisto di denaro ed avrebbe dovuto recarsi a Padova e Verona per esigerne dai clienti. In prova di ciò, mostrava una cambiale di una ditta di Verona. Finì col domandare una anticipazione di 40 o 50 lire.

Il Siega aderì subito e gli consegnò 40 lire. Rilasciata regolare ricevuta, il Donati si allontanò. Il Siega informò la ditta Bet, la quale rispondeva che il Donati, già suo agente dall' aprile del corrente anno fino al giorno 8 settembre, era stato licenziato per varie appropriazioni indebite. Il Siega corse allora alla questura, che sguinzagliò i più bravi agenti, ma inutilmente. Il Donati era irreperibile.

Sfortunamente però gli era saltato in testa una brutta idea, quella cioè di ritornare nelle grazie della vecchia ditta col comunicarle la commissione ricevuta dal Siega e col pregarla di un cenno di riscontro, fermo in posta.

La ditta riscontrò infatti; ma non al Donati, bensì al Siega, chiudendo la lettera con queste parole: *Donati attende una nostra lettera ferma in posta. Avvisate subito la questura.*

Il Siega non pose tempo in mezzo, ed ieri mattina alle otto, il merlo cadde nella trappola!!

Gio. Maria Battistella.

Appenna settenne, io vidi capitare nella mia casa paterna un giovinotto che seppi nipote della mia seconda madre, proveniente da Motta Livenza.

Questo giovinotto, iniziato all' ago, era venuto qui per affrancarsi nel mestiere del sarto. Mio padre, che se ne occupò, scorgendo nel nuovo ospite quella sveglia tezza di mente e quella certa loquela che potevano essere utilizzate in modo migliore, pensò valersene di lui nel suo piccolo commercio.

Al momento della coscrizione, mio padre agevolò, spendendo del proprio, la sua esenzione dal servizio militare, e seco lo tenne per dodici anni, fino a che, ritiratosi dalla mercatura, lo affidò alla Ditta Adamo Stufferi, che subentrò nel negozio medesimo.

Questo mio parente era appunto il Sig. Gio. Maria Battistella, testè passato nel numero dei più. Egli era un giovane di ottimi sentimenti, educato a buoni principii, esemplare alla gioventù di quell' epoca.

Un suo zio facoltoso assicurandogli moralmente, vivendo, il suo appoggio, permise ch' Egli potesse attivare in proprio nome un negozio mercerie, e lo abilitò ad imparentarsi col farmacista Joppi, la di cui figlia ottenne in isposa.

Fu attivo, diligente ed onesto commerciante, e tale che fino ad un certo punto condusse prosperosamente i suoi affari. Ebbe risorse ereditiere, ed ebbe figli i quali, mercè la possibilità di educarli ed istruirli a dovere, corrisposero degnamente alle cure paterne.

Rimasto vedovo, e ridotti gli affari suoi a quel dissesto che fu per tutti una vera mistificazione, ricoverò nelle case dei propri figli e trasse negli ultimi anni una vita di pace e di dolci conforti, chiudendo finalmente gli occhi nella serenità dell' uomo giusto.

Questi particolari forse ignorati da tutti, ho creduto notificare nella mia qualità di figlio di quell' uomo a cui il Battistella dovette in gran parte il suo installamento in questa città, la sua posizione decorosa e la sua sorte relativamente felice; — di quell'uomo infine, di cui si valse il destino a preparare que' nodi, ond' ebbero i figli del mio compianto parente ed amico la propria esistenza.

Udine, 28 settembre.

F. Biasoni.

Gazzettino Commerciale
Municipio di Udine.
LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

27 settembre 1894.

FRUTTA

Fichi	L.	8, 9,10, 12, 13.
Nespole	»	7, 8,
Pere	»	8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 20, 22, 25.
Pesche	»	18, 20, 30, 40.
Pomi	»	6, 7, 8, 9, 10 12, 20, 25.
Uva	»	15, 16, 17, 24, 30.
Susine	»	14.

ERBAGGI

Pomi di terra » L. 6 al Q.le
Uova alla dozzina. L. 0.90 0.95.
Burro L. 2.1 · 2.25 al kilo

GRANAGLIE

Frumento	da L. 13.—, 14.75	all' ett
Granoturco	da » 9.25 ·2.00.	
Castagne	» 13, 18.	

COMBUSTIBILI

Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—.

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate		» 2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga		» 1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna	I	» 6.90	7.20	7.50	7.80
»	II	» 5.90	6.40	6.50	7.—

POLLERIE

Galline	da	L. 1.10 a 1.20	peso vivo
Polli	da	» 1.30 a 1.35	»
» d' India maschi		» -.90 a 0.95	»
» » femmine		» 1.00 a 1.05	»
Anitre	da	» -.80 a -.90	»
Oche	da	» 0.75 a 0.95	»

Notizie telegrafiche.

Prossimi avvenimenti in Serbia.

Abbazia, 27. Giunsero qui alcune personalità influentissime del partito radicale serbo e dopo aver conferito con Pasic ripartirono. Pascic partirà fra giorni per Belgrado. Si attendono importanti prossimi avvenimenti in Serbia che saranno provocati dalla venuta della regina Natalia a Belgrado. E' certo che la regina ha fatto lega coi radicali.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

DA VENDERE

una pompa d'incendio.

Per trattative rivolgersi dall' ottonaio

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE — Via Daniele Manin — **UDINE**

SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

DEPOSITO

PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE

CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRAMI D' OGNI SPECIE

LASTRE DI VETRO

all' ingrosso e dettaglio

semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate

Diamanti da taglio

CRISTALLI

e Specchi di Boemia e Francia

con

Cornice dorata e senza

Articoli di fantasia

D' ORLANDO E LIZIER

UDINE — Mercatovecchio negozio ex Masciadri — UDINE

SERVIZI

da tavola

colazione, caffè, thè, e da camera

in grande assortimento.

Oggetti di metallo — Posaterie in genere - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare — turaccioli ecc. ecc.

Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie

La Ditta assume commissioni per forniture importanti in LASTRE ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Posaterie - lastre per finestre - lampade a petrolio

Vetrerie specchi e cristalli

PREZZI MITISSIMI

Collegio Convitto Donadi
UDINE

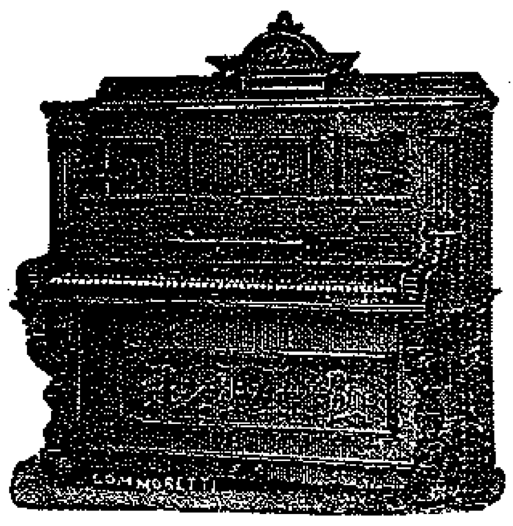
Questo Istituto figliale del rinomato Collegio del *prof. ab. cav. Donadi di Treviso* entra con numerose iscrizioni anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo terzo anno di fondazione — Retta modica — trattamento ottimo — cure paterne ed assidue. — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia. — Scuole Elementari — R. Ginnasio Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica.

— Esito sicuro —

Anno Scol. 92 - 93 - Alunni 32 promossi 31 — Anno Scol. 93 - 94 - Alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alle Direzioni o in Treviso o in Udine.

L. CUOGHI



CETRE - ARPE

UDINE - Mercatovecchio

con ingresso Via Pulèsi N. 3.

Vendita — nolo — scambio — accordature — riparazioni e trasporti.

Nuovo deposito
di combustibili

Il 1.o ottobre p. v. il sottoscritto aprirà in Via Zorutti N. 6 un nuovo magazzino di Combustibili, carboni **Fossile, Cok, Faggio** e **Legna** delle migliori qualità ed prezzi convenienti, franco a domicilio.

Lo stesso terrà Deposito fuori Porta Villa'ta N. 8 e recapiti per comodità dei sig.ri Clienti. presso il negoziante in commestibili signora *Alessandro Sbuelz* Via Aquileja N. 29 e rivenditori di R. Privative signori *Gaetano Buracchio* Via Palladio N. 1, *Gio. Batta Tocco* Via Manin e *Pietro Cherubini* Piazza Garibaldi.

G. B. ASQUINI

Casa da vendere

composta di dodici locali con corte ed orto sita nel suburbio Cussignacco al numero 7 (interno).

Per trattative rivolgersi al signor Giuseppe Lodolo fornaio, in Via Precchiuso.

IN TARCENTO
in buonissima posizione nell' abitato centrico

d' affittare più appartamenti, tutti con corte ed orto annessi e con l' eccellente acqua filtrata del Torre in tutti i locali.

Per trattative rivolgersi al proprietario signor Armellini Luigi fu Girolamo.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sono disponibili una quantità di Sinfonie, Potpourri, e Pezzi concertati per Banda e piccola armonia, per grande e piccola orchestra, nonchè una quantità di Marcie e Ballabili; tutta musica scritta dal M. Arnhold.

Recapito tanto in Via della Posta N. 36 F. Zannoni, quanto in Via Nicolò Lionello N. 1. II Piano.

INDISPENSABILE

ai signori Professionisti, Viaggiatori, Militari, Ciclisti ed Operai tutti è il

« SAPONE UNIVERSALE »

ottimo disinfettante profumato, comodissimo ad ogni persona.

Prezzo cent. **30** *il libretto in foglietti e vendesi presso*

Alessandro Ellero

PIAZZA V. E. SUCCESSORE AI FIlI MALAGNINI

UDINE

unico Rappresentante per tutto il Friuli

Sconto ai rivenditori

ASSORTIMENTO DEL NEGOZIO

Biscottini - Confetture - Cioccolata-Cacao - Conserve - Estratti di Carne - Sardine e pesci preparati in scatole - Riso e Paste di Napoli - Coloniali e droghe in sorte - Vini e liquori stravecchi assortiti in bottiglie, ecc. ecc.

Polvere da caccia e articoli per cacciatori.

Biciclisti! Alpinisti! Soldati! Artieri!
E TUTTI!

Desiderate rinvigorire le vostre forze, inebbriare lo spirito, far fronte a fatiche e disagi?

Volete gustare una bibita esilerante e sommamente piacevole? Bevete il prelibato **liquore Alpino igienico tutte erbe** del Chimico Farmacista **A. MADDALOZZO**

di MEDUNO (Spilimbergo)

In molti esercizi si tenta vendere altro liquore Alpino sotto il nome Maddalozzo, per cui devesi rifiutare qualora non porti la dicitura; « A. Maddalozzo » attraverso stella dorata su fondo rosso in bottiglia cristallo bianco lavorato.

Si vende presso i principali caffè e liquoristi.

Unico deposito: per Udine « *Presso la nuova Fiaschetteria e Bottiglieria Signor* **Italico Piva**

UDINE — Via Mercerie, 2 — **UDINE**

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

ANTI--BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Professor SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl' individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L' *Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù' glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito. La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente co, uso regolare dell' *Anti-bacillare.*

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio si spedisce in tutto il Regno mediante pacco postale.)
Unico deposito in PALERMO presso il Prof **SALVATORE GAROFALO** Piazza Visita Poveri N. 5 - ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da cartolina vaglia.
Scrivere chiaro il nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la Farmacia Bettoni al Volto Vescovado.

Deposito in Udine presso la farmacia del Dott. Francesco Nardini.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA** *di Palermo*

La Pozione antisettica del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta Pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Kock non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito.

La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l' uso regolare dell' antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna, e specialmente per l' emottisi e la metrorragia, le quali ferali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica preparata dall' illustre prof. Bandiera *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* tisi, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* pozione. Dott. D. Marisi

Prezzo d' ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti*, (Piazza Municipio).

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI
CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

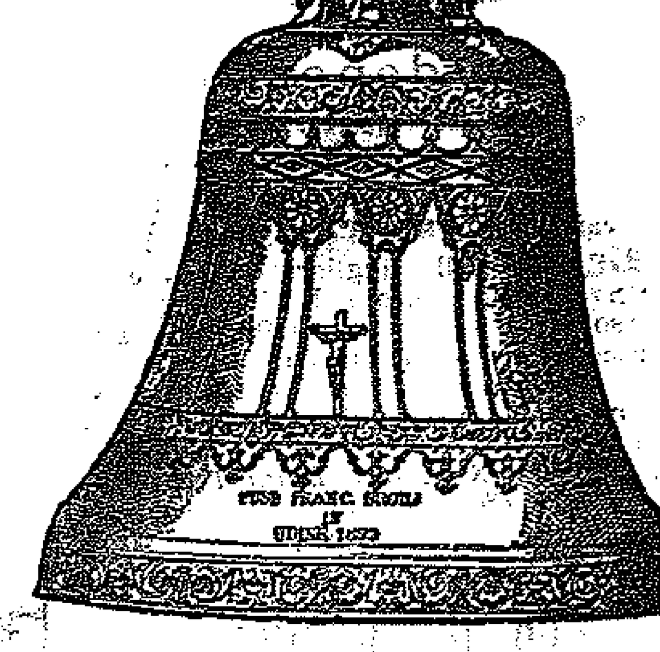
Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

F.co BROILI
Fonditore di campane
UDINE-GORIZIA

Assume qualsiasi lavoro di fusione e rifusione di campane di qualunque peso ed accordo.

Garantisce la perfetta esecuzione del lavoro. Prezzi mitissimi.

Proposte e domande dirigere a **Francesco Broili** *fornitore di Campane in Udine* fornitore della Società d' Assicurazione contro i danni alle campane di Chiesa. 'Unio Catholica" in Vienna.



Istituto Bergwart D.r KELLER a Zurigo

sotto il controllo e suprema ispezione del Governo

Preparazione accurata al rinomato Politecnico di Zurigo, al Tecnico di Winterthur, alla Scuola Centrale di Parigi, ecc. — Con licenza tecnica o ginnasiale, in 2 anni si può entrare al Politecnico. — Studi abbreviati classici, Commerciali e di lingue moderne.

Domandare il nuovo programma dettagliato all' Ing. Ceretti, Foro Bonaparte, 48, *Milano*, od alla Direzione.

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele -- UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

BAULI e VALIGERIA
di qualunque forma e grandezza
a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
F.lli TOSOLINI
UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

VOLETE DIGERIR BENE!!

Il **FERRO-CHINA-BISLERI** è liquore *fin de siècle* perchè alla bontà e squisitezza, unisce l'igiene: rinforza e fa buon sangue. 2

Elisir delle Alpi

preparato dai
FRATELLI TOSITTI
DI
Castelnuovo del Friuli

Questo liquore è composto coi fiori più rari della flora alpestre. Riesce gradito al palato ed utile alla salute rinvigorendo le forze. L' attestato più splendide è l' immenso consumo che ne viene fatto.

Si prende tanto puro che all' acqua.

Deposito presso *Francesco Minisini di Udine.*

---

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

GENITORI...

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle Novità di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, sono arrivate le **Carrozzelle** per condurre al passeggio i cari piccini e dar loro un po' di svago, senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono arrivati i **Velocipedi a tre ruote**; il regalo più desiderato dai ragazzini e nel tempo stesso il più bello e più utile, poichè li possono con esso divertire a lungo senza pericoli con vantaggio della loro salute.

Genitori! Pensate ai vostri figliuoletti, procurate loro utili sollievi, e li avrete ubbidienti sempre, sempre!

Il nostro è un consiglio di veri amici; non dimenticatelo! — I figliuoli, con prudenza e avvedimento accontentati, saranno diligenti alla scuola, studieranno, e formeranno la vostra gioia.

Un giocattolo comperato a tempo vuol dire la pace, la tranquillità nella famiglia.

Genitori! Pensateci!

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.